

EMERGENZA IN MAROCCO

In questo ultimo periodo abbiamo anche affrontato un'emergenza inattesa. L'evento catastrofico che ha colpito il Marocco ci ha scosso profondamente. I legami che ICS intrattiene con la popolazione marocchina durano da oltre vent'anni e sono intrinsecamente radicati nelle nostre origini.

Appena venuti a conoscenza della tragedia, ci siamo attivati immediatamente, prendendo contatti con le associazioni del posto con cui collaboriamo. Come ICS Ets prediligiamo da sempre un lavoro di rete, dunque abbiamo deciso di coinvolgere le associazioni a noi più vicine, che hanno contribuito a vario titolo: Anteas, Caritas di Alessandria e Centro culturale Islamico di via Verona.

Per queste ragioni e dopo attenti confronti, abbiamo capito che il modo migliore per intervenire sia essere lì nelle modalità che ci sono richieste da chi vede i camion sfilare da Tangeri: senza essere di troppo e lavorando con competenze e professionalità. L'intervento che abbiamo deciso di mettere in campo si articola su tre canali paralleli:

- raccogliere beni di prima necessità per portare conforto e sostegno alle persone che sono rimaste senza casa e che vivono accampate per strada in luoghi di fortuna;
- opera di fornitura di acqua potabile. Questo intervento è coordinato insieme ad Egato6 che si è subito resa disponibile ad intervenire; con loro stiamo valutando l'acquisto di un potabilizzatore d'acqua. Questo strumento è indispensabile per evitare che, a questa emergenza, ne segua un'altra di tipo sanitario. L'impianto sarà collocato presso uno dei villaggi maggiormente colpiti;
- pianificazione della ricostruzione.

Così, abbiamo raccolto coperte, abbigliamento invernale, materiale medico, tende, sacchi a pelo e, lo scorso 16 settembre, siamo partiti con la prima missione sul posto.



LA MISSIONE

Il nostro presidente Mohamed Ed Derras, racconta quello che ha vissuto in Marocco insieme a Munir, che lo ha accompagnato nella missione.

“Fin da subito, abbiamo preso contatti con ‘Le Tigre’ di Casablanca, un’associazione di promozione sociale già impegnata abitualmente nella raccolta di alimenti e vestiario da destinare alle famiglie disagiate e che si è attivata immediatamente portando in loco beni di prima necessità necessari alle vittime del sisma. L’altra associazione con cui abbiamo dialogato è ‘Les amis de l’école’: insieme a loro abbiamo visitato le zone colpite dal sisma arrivando fino ai villaggi più vicini all’epicentro. Uno di questi è Talat N’Yaaqoub, che è stato completamente raso al suolo e si trova nella zona che ha avuto la maggior concentrazione di vittime. Un altro villaggio che è stato drammaticamente colpito dalla stessa sorte, è quello di Tinzert. Tinzert è ancora più svantaggiato, poiché difficile da raggiungere anche in auto. I primi giorni i viveri sono stati trasportati a dorso d’asino e anche ora che sono passate le ruspe, la situazione di dissesto permane. Questo villaggio mi ha scosso profondamente: regna la distruzione più totale, non si distinguono più nemmeno le strade e le case, è un unico cumulo di macerie”.

Sempre a Tinzert, “abbiamo incontrato ‘Movement On The Ground’ un ONG olandese che solitamente si occupa di salvataggi in mare, ma che ha scelto di intervenire per portare aiuto al territorio, attraverso tensostrutture e tende. Nel villaggio stiamo valutando l’ipotesi di installare un potabilizzatore: gli abitanti si riforniscono attualmente da sorgenti che si sono aperte sulle montagne in seguito al sisma”.



“Un'altra ONG che mi ha colpito per il livello di organizzazione è ‘World Central Kitchen’, un'associazione di chef organizzata a livello mondiale che interviene in situazioni di emergenza per fornire pasti dove è necessario, utilizzando cucine da campo e volontari che somministrano migliaia di pasti ogni giorno”.

Oltre all'intervento di installazione del depuratore, “stiamo valutando di contribuire alla ricostruzione di un dormitorio per studenti, elemento essenziale per permettere a centinaia di ragazzi di seguire un percorso di studi. Non solo: la zona è vastissima e non tutti i villaggi hanno le scuole, soprattutto quelle di secondo grado e tra un villaggio e l'altro ci vogliono a volte più di due ore di macchina. Quindi riteniamo essenziale che questa struttura sia rimessa in funzione il prima possibile per consentire agli studenti di tutti i villaggi limitrofi, il diritto allo studio. Questo intervento lo stiamo mettendo a punto con ‘Les amis de l'école’ e Amin Kabbaj, famoso architetto marocchino che ci ha supportati in passato e sta collaborando con noi anche in questa fase; sarà lui a fare lo studio e la progettazione di questi dormitori e della scuola”.

